



LEGAMBIENTE

CONVEGNO

“RIFIUTI: QUALE CICLO INTEGRATO PER LA PROVINCIA DI TORINO?”

Torino, 14 marzo 2009 – Sala del Consiglio di Facoltà del Politecnico di Torino

INTRODUZIONE

di Vanda Bonardo,
presidente Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta

Il problema è sicuramente uno dei più pressanti della civiltà “usa e getta”, tanto da farci rischiare di essere soffocati dai rifiuti che ogni giorno noi stessi produciamo. Se nel 1996 i rifiuti urbani in Italia erano poco meno di 26 milioni di tonnellate, nel 2007 già superavano i 32 milioni. Nel mondo ne accumuliamo oltre due miliardi di tonnellate l'anno e nei paesi ricchi ognuno di noi ne produce in media quasi un chilo e mezzo al giorno. Fino a poco tempo fa si pensava di risolvere la questione mettendo tutto nel sacco nero, portato via di notte e fatto sparire in un buco, ma presto si è capito che così non può funzionare. Leonia - la città che rifà se stessa tutti i giorni, delle Città invisibili di Calvino - è lo spettro in agguato dietro l'angolo.

Pur essendo convinti che la civiltà “usa e getta” sia una conseguenza inevitabile dei sistemi economici prevalenti e che quindi il problema dei rifiuti potrebbe essere affrontato radicalmente solo attraverso cambiamenti complessivi, continuiamo ad impegnarci per ottenere modifiche anche parziali di scelte e comportamenti che riteniamo poco lungimiranti.

Anni di lavoro e di impegno cocciuto, fino a poco tempo fa, in un clima di sfiducia e disincanto, (se penso alle nostre prime proposte di raccolta differenziata, riuso e riduzione a partire dagli anni ottanta) hanno permesso di iniziare a costruire un approccio diverso al problema. I risultati della edizione di Comuni Ricicloni 2008 in Piemonte ne sono una dimostrazione concreta. La raccolta differenziata in Piemonte è passata dal 40,8% del 2006 al 45,3% del 2007, con un incremento di 4,5 punti percentuali. Anche la produzione annuale pro capite comincia a dar segni di diminuzione (da 522 a 516 kg/ab), tuttavia non ancora ascrivibili ad una vera e propria inversione di rotta. Oggi il compito più oneroso e difficile che dobbiamo assumere tutti insieme è quello volto alla riduzione dei rifiuti.

Fin dall'edizione Comuni Ricicloni 2007, si volutamente messo l'accento sulla riduzione e sull'effettivo riciclaggio dei materiali, come punti nodali per una buona politica di gestione rifiuti. Il punto fondamentale, secondo Legambiente, non è tanto e solamente quello di raggiungere determinati numeri, ma anche quello di produrre meno rifiuti e recuperare il più possibile materiali. Da ciò consegue che non si dovrebbe parlare esclusivamente di percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato, piuttosto occorre verificare la percentuale di rifiuti effettivamente riciclati.

Gli unici rifiuti che non inquinano e non costano sono quelli che riusciamo ad evitare di produrre. Dopo la discarica, il riciclaggio è attualmente in Italia il sistema che tratta maggiori quantitativi di rifiuti urbani, il più economico, quello che garantisce le superiori riduzioni di emissione di gas serra e quello che crea più posti di lavoro.

Quadro impiantistico. Ad oggi non si è ancora chiarito il quadro generale di necessità impiantistiche in Piemonte e, nel conseguente stato di incertezza, si rischia di addivenire a soluzioni locali che predeterminano uno stato di fatto vincolante per le strategie future.

Quindi l'invito è a non costruire situazioni in cui sia più difficile ridurre e riciclare i rifiuti.

Per quanto concerne la raccolta differenziata è possibile migliorare ancora l'esistente con l'obiettivo di arrivare al 65% entro il 2012, così come previsto dalla legge .

Nella provincia di Torino è stata raggiunta una percentuale di raccolta differenziata prossima al 50% (in molti consorzi la percentuale supera il 60% sebbene nella Città di Torino le percentuali siano decisamente più basse), mentre oggi si rende necessario un passo in avanti attraverso un aggiornamento del piano provinciale rifiuti per adeguare i limiti minimi di raccolta dal 52%, previsti a regime, al 65% previsto dalla legislazione nazionale.

In realtà questo adeguamento si dovrebbe concretizzare nel chiedere al Comune di Torino di assumere l'impegno ad estendere su tutto il territorio cittadino le buone pratiche di raccolta differenziata, oggi attuate solo in alcuni quartieri.

Il piano della provincia di Torino, attualmente vigente, purtroppo ancora prevede un secondo inceneritore, per noi assolutamente non necessario. Il recente studio del Politecnico di Torino sul ciclo integrale dei rifiuti dell'ATO torinese ha evidenziato l'inutilità del secondo inceneritore, qualora si raggiungano gli obiettivi del 65% entro il 2012, ed ha quantificato il beneficio economico che si otterrebbe in ben 17,4 milioni di euro anno, senza considerare i risparmi finanziari che deriverebbero dall'evitare il secondo impianto. In realtà, se si rispetteranno gli obiettivi di raccolta differenziata e di riduzione imposti dalla legge, con una preselezione a monte, il Gerbido è già ora sovradimensionato.

Oggi siamo qui per confrontarci su questi aspetti e non per discutere genericamente sulle politiche di gestione dei rifiuti. Nel percorso di lavoro tracciato per la giornata, ai primi quattro interventi di approfondimento su specifiche questioni di carattere tecnico-scientifico, seguirà una tavola rotonda. Essa sarà l'occasione per un confronto aperto sulle possibili soluzioni al ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Torino. Ai partecipanti chiederemo di sviluppare gli interventi avendo presenti tutti gli aspetti non solo quelli di carattere normativo. Ad essi, infatti occorre affiancare i dati più recenti sulla produzione dei rifiuti, i risultati dello studio specifico condotto dal Politecnico e di analoghi studi sviluppati su un livello più generale, sempre nella consapevolezza di una scelta attenta ad una valutazione globale dei costi e dei benefici dal punto di vista economico e ambientale.